







Ogni anno decine di strutture religiose su segnalazione dei parroci donano ai più bisognosi alloggi gratuiti, per una settimana di ferie al mare, in montagna o nelle città d'arte. Finora ospitate 2.500 persone, tra cui molti bambini

## “Offriamo una vacanza a chi non può permetterselo”

Testi di **DANIELA DE VECCHIS**

foto per gentile concessione **ASSOCIAZIONE OSPITALITA' RELIGIOSA ITALIANA/ CREATIVE COMMONS**

**“L**a nostra avventura è cominciata due anni fa quando per la prima volta siamo potuti andare una settimana in vacanza. Al mare, a Jesolo, sulla costa veneta dell'Adriatico, in pensione completa. Poi l'anno scorso abbiamo visitato Roma, con pernottamento e colazione offerti dalla struttura che ci ha ospitato e quest'anno siamo in partenza per le montagne del Trentino. Vacanze che per la nostra condizione di famiglia numerosa e monoreddito sarebbero state semplicemente impensabili senza il progetto dell'Ospitalità misericordiosa”.

A parlare è Carlo (il nome è fittizio), insegnante a Vicenza, che con la moglie e i quattro figli (tra i 6 e

i 14 anni di età) ha potuto usufruire della generosità di chi dona alle famiglie meno abbienti una settimana di ferie nel periodo estivo, mettendo loro a disposizione la propria struttura con tutti i servizi. **“L'idea è nata nel 2016 durante il Giubileo straordinario della Misericordia – racconta don Gionatan De Marco, responsabile dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, che ha patrocinato il progetto– come segno tangibile di partecipazione da parte di tante istituzioni religiose che gestiscono case di ospitalità, e non poteva mancare il sostegno della Chiesa italiana.** In quell'anno ognuno era chiamato ad esprimere i propri talenti dando vita ad opere di misericordia e quale migliore occasione





per aprire le porte di luoghi accoglienti per donare una vacanza per tanti inaccessibile? **Una volta trascorso il Giubileo, la misericordia è rimasta nel cuore di tanti gestori, che hanno insistito per prolungare quest'esperienza di dono".**

Un progetto, quello dell'Ospitalità misericordiosa, che scaturisce da un'altra iniziativa più ampia messa in piedi un anno prima, nel 2015, racconta Fabio Rocchi, presidente dell'Associazione Ospitalità Religiosa Italiana: **"volevamo riunire in un portale web ([www.ospitalitareligiosa.it](http://www.ospitalitareligiosa.it)) tutti gli alloggi, situati spesso in località mozzafiato – eremi, monasteri, conventi, abbazie, ma anche casali, hotel, case alpine, per un totale di circa 1700 strutture e 123 mila posti letto - di ispirazione o di proprietà religiosa, gestiti da consacrati o laici specializzati nell'accoglienza dei pellegrini, e farne meta di vacanze. Vacanze a pagamento (anche se low-cost), ma differenti rispetto a quelle del tradizionale circuito turistico: una sorta di soggiorni di esperienza".**

Tra queste strutture, almeno una settantina, sparse in tutta Italia (in località di mare, di montagna e città d'arte), memori dell'invito di Papa



**Don Gionatan De Marco, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale del tempo libero, turismo e sport e Fabio Rocchi, presidente di Ospitalità religiosa italiana, con sede a Varese**



Francesco a vivere una misericordia "creativa", hanno aperto le porte in totale gratuità a chi non può permettersi una vacanza, per un totale finora di 37 mila notti offerte e 2.500 tra famiglie e gruppi ospitati. **Molti i bambini. "Proprio a loro guardiamo sempre più, invitando, in occasione delle vacanze estive 2019, le famiglie e i genitori sin-**





L'anno scorso, secondo Istat, sono andati in vacanza meno della metà degli italiani: circa 25 milioni di persone (42,2% del totale) sono partiti per almeno una notte fuori casa, e –dato clamoroso per un Paese avanzato- solo il 18% all'estero. Gli altri 35 milioni invece non si sono mai mossi o sono rientrati in giornata.

Anche le gite non sono per tutti: uno su 4 nel 2018 non se le è concesse.

Il trend si è invertito con la recessione: nel 2008 oltre il 50% degli italiani d'estate partiva. Sullo sfondo l'impovertimento della classe media che in dieci anni, secondo l'Ocse, ha perso oltre il 10% del reddito (fino a 400 euro al mese)



**goli con almeno un bambino entro i 12 anni di età, a farsi avanti”.**

Unica condizione è quella che in un certo senso impegna il parroco, che si fa garante del bisogno reale della famiglia. Solo lui infatti o un rappresentante della Caritas parrocchiale può chiamare la struttura ricettiva, non la famiglia interessata. La telefonata o l'email valgono già da prenotazione. Così ha fatto **don Antonio Uderzo, parroco di Monteviale (Vicenza), che ha agito**



**da intermediario presso le strutture che hanno ospitato la famiglia di Carlo: “Vedere posti nuovi e cambiare aria fa bene anche all'anima e all'armonia familiare – dice il sacerdote – Per questo la vacanza non è affatto un bene superfluo”.**

Così pure **don Luciano Morello, parroco di Villarbasse (Torino)** che quest'anno ha prenotato le vacanze, al mare e in montagna, per ben quattro famiglie, tutte con bambini, conosciute e seguite





dalla Caritas, tre italiane e una straniera. “In una società in cui alcuni possono andare in vacanza e altri no, regalare una settimana di ferie significa anche riportare un po’ di giustizia – afferma don Luciano – Ed è sicuramente un’opportunità da cogliere, sia da parte di chi può così godere una vacanza insperata, sia per noi che possiamo dare un bel segno: ci prendiamo cura dell’altro anche nella dimensione relazionale, e non solo con la busta della spesa per l’aiuto alimentare, o con un contributo per pagare le bollette”.

**E che la vacanza non sia un di più, ma un bene da offrire, ne è convinto anche don Gionatan: “Chi è in stato di bisogno viene “misurato” tutti i giorni nelle sue necessità, per le quali è costretto a chiedere e ad attingere dalle opere caritatevoli. Il significato di una vacanza donata invece lo libera dalle preoccupazioni del quotidiano e gli consente di respirare un’aria densa di “ossigeno per l’anima”. Certo, una vacanza non risolve i problemi di una famiglia, ma il gesto di donare rappresenta una luminosa te-**



**Il 44% di chi non fa vacanze indica ragioni economiche. Rinunciano soprattutto le famiglie di 3 o 4 componenti, ma anche i giovani under 34**

**stimonianza d’amore che dura ben oltre la fine del soggiorno, producendo un vissuto che rimarrà nei cuori”.**

“Abbiamo sempre trovato gente accogliente che non ci ha mai fatto pesare la nostra condizione – conclude Carlo – siamo grati per questa generosità”.